



Botellon, notte di rave party alcol, musica e mille giovani ma la polizia blinda la festa

Caos, frastuono e mucchi di rifiuti: i residenti furiosi

CHE COSA È

LA PAROLA BOTELLON ARRIVA DALLA SPAGNA E INDICA UN RADUNO CON ALCOL E MUSICA SENZA DISDEGNARE LA PRESENZA DI DROGHE

L'INIZIO SUBITO DIFFICILE

Alle 22.30 i partecipanti hanno trovato chiuso al traffico l'accesso a piazza Da Vinci

DOVE SI È TENUTO

NELLO SPIAZZO PROSPICIENTE IL POLITECNICO OCCUPATO NELLA NOTTE DA MIGLIAIA DI RAGAZZI SUL WEB I CLICK DI ADESIONE SONO STATI 1.400

UN SOS PREVENTIVO

IN SEGUITO ALLE PROTESTE DEI CITTADINI IL CASO È ARRIVATO AL COMITATO PER L'ORDINE CHE HA STABILITO UN SEVERO GIRO DI VITE

UNA TASK FORCE DI AGENTI

LA POLIZIA HA IMPEDITO L'USO DEI PALCHI CON GLI IMPIANTI PER LA MUSICA AD ALTO VOLUME ED HA REPRESSO SUL NASCERE OGNI ECCESSO

di **MARIANNA VAZZANA**

— MILANO —

UNA FESTA a metà. Cominciata in sordina sotto l'occhio vigile delle forze dell'ordine e culminata con la musica nel cuore della notte. Un colpo al cerchio e uno alla botte: da una parte i controlli, implorati dai residenti del quartiere, dall'altra la tolleranza verso più di mille giovani che hanno affollato lo spiazzo prospiciente il Politecnico. Questo, in sintesi, l'ultimo "Botellon" estivo organizzato in piazza Leonardo da Vinci la notte scorsa (intitolato "La Rinascita" e promosso da Edi-

zioni limitate-Limited edition). La parola arriva dalla Spagna e indica un raduno spontaneo con alcolici e musica, senza disdegnare la presenza di sostanze stupefacenti. La mancanza di autorizzazioni e le attività illegali (tra cui somministrazione abusiva di alcolici e non solo) rendono gli incontri dei veri "rave party". Fenomeni che i cittadini chiedono di allontanare dai centri urbani: in piazza Leonardo da Vinci sono state raccolte oltre 500 firme di protesta per chiedere di fermare i "Botellon". Ieri molti abitanti si sono trasferiti fuori casa per evitare il caos «

l'ennesima notte d'inferno». Online si contano 1.400 click di partecipazione. Ma ecco com'è andata: alle 22.30 — ora d'inizio comunicata su Facebook — centinaia di giovani hanno trovato l'area



chiusa al traffico. Camionette della polizia, carabinieri e polizia locale lungo tutto il perimetro, dal Politecnico fino al confine con viale Romagna. Pattuglie anche nelle strade laterali. Missione: impedire che la festa degenerasse, diventando intollerabile per gli abitanti di un quartiere residenziale. Il quinto appuntamento da aprile, a cui se ne sono aggiunti altri due avvenuti al Parco Lambro.

GLI SOS dei residenti erano partiti nei giorni scorsi: allarme lanciato a Comune e Prefettura, anche grazie al sostegno di consiglieri comunali e di Zona. Il tema è approdato all'incontro del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, dopodiché sono arrivate le azioni. Risultato della task-force degli agenti: niente "sound" (palchi con impianti per la diffusione di musica ad alto volume) e

controlli a vista. I partecipanti parlano anche di perquisizioni agli zainetti. Chiacchiere, alcolici, fumo, gruppi sparpagliati a macchia di leopardo per il parco e un assembramento a ridosso del Politecnico, con un contorno di forze dell'ordine, è il quadro immortalato fin oltre l'1. Poi, circa cento persone — scrivono i promotori del "Botellon" sulle pagine Facebook — si sono allontanate in maniera compatta e hanno trasportato in piazza «uno dei cinque sound». Ergo: concerto finale «che alle 2.27 ha chiuso la serata regalando intense vibrazioni». Anche a chi, residente nei condomini intorno, non ha potuto chiudere occhio. La mancanza di musica aveva scontentato parecchi partecipanti, delusi di trovare piazza Leonardo «troppo silenziosa». Per questo si

è deciso di rimediare portando gli impianti di diffusione e la festa è andata avanti con la musica. «La chiusura dell'evento è stata condita da due identificazioni mirate che porteranno probabilmente a denunce sicure volte a sopprimere eventi», comunicano gli organizzatori. Peccato che al mattino la piazza fosse un tappeto di cocci, un cimitero di bottiglie e cartacce. C'è voluto un intervento massiccio di Amsa per riportare la situazione alla normalità. E adesso? «Andremo avanti per la nostra strada», parola dei promotori del "Botellon". Mentre i cittadini lottano per chiedere «di escludere la piazza dagli spazi concedibili per rave party e manifestazioni analoghe che violino le leggi a tutela della salute pubblica, del decoro, della sicurezza e della tranquillità dei cittadini».

L'assessore

«Molti giovani si sono ritrovati nella piazza sul lato verso il Politecnico e sono stati insieme bevendo birre portate da casa senza distruggere nulla»

Le polemiche di FI

«Il rave party si è svolto dalle 24 alle 5.30 con gravi disagi per i residenti e il solito stuolo di rifiuti abbandonati in una piazza trasformata in discarica a cielo aperto».

Accusa al Comune Su Facebook

Per Giulio Gallera consigliere comunale di FI «Il Comune ancora una volta si dimostra incapace di fronte all'arroganza di chi tiene ostaggio un quartiere»

La replica dell'assessore su Facebook: «Il rave party di piazza Leonardo Da Vinci non si è tenuto. Non c'è stata musica ad alto volume né vendita illegale di alcolici».

Le foto del rave

Immagini scattate da un consigliere di Zona che ha documentato quanto accaduto contrariamente a quanto aveva proclamato l'Amministrazione

La sfida

I ragazzi del "Botellon" ora sono intenzionati a dimostrare «ancora e ancora (come ieri) che le piazze sono dei cittadini e non di poliziotti o assessori di turno»



DISAGI
La festa davanti alla sede del Politecnico è durata tutta la notte. Nonostante il presidio al mattino l'area sembrava una discarica. A destra Marco Granelli.

